

Vienna, il governo decide di chiudere le moschee vicine all'estremismo

VIENNA, 7. Dopo l'attentato di matrice islamista che lunedì sera ha seminato il terrore nel cuore della capitale austriaca facendo 4 vittime, il governo di Sebastian Kurz ha deciso di chiudere le moschee vicine all'islam radicale, di procedere a numerosi arresti nell'entourage del giovane jihadista e di sospendere il numero uno degli o07.

L'Austria sceglie dunque la linea dura contro l'estremismo, sulla scia di quanto fatto pochi giorni fa anche dal presidente francese Emmanuel Macron dopo la decapitazione del professore di storia Samuel Paty e l'attentato di Nizza. Il capo dell'Eliseo e il cancelliere austriaco si incontreranno lunedì a Vienna per discutere proprio di sicurezza e delle proposte da avanzare insieme a Bruxelles, tra cui in particolare la riforma di Schengen. «Lo scopo del terrore islamista è conficcare un cuneo nella nostra società e questo non lo permetteremo» ha spiegato il ministro dell'Integrazione Susanne Raab, ieri, in conferenza stampa.

Il jihadista ventenne, Kujtim Fejzulaj, autore dell'attacco alla capitale «aveva ripetutamente frequentato due moschee di Vienna», alla periferia della città, dove si sarebbe radicalizzato. Queste saranno chiuse e le associazioni sciolte, ha fatto sapere il ministro dell'Interno Karl Nehammer. Una delle due faceva parte dell'Iggoe, l'associazione austriaca della comunità islamica, che a sua volta ha fatto sapere di aver sospeso la moschea «per essere andata contro la dottrina e aver violato la legge islamica del 2015».

«La libertà religiosa è un bene prezioso che deve essere protetto dagli abusi», ha detto il responsabile della comunità islamica Ümit Vural, sottolineando la presa di distanza dall'islam radicale.

